

LA NOSTRA TERRA

la Provincia

L'OPINIONE DI TUTTI GLI ITALIANI

LA PROPOSTA

Risaie sostenibili e più produttive ripristinando l'antico "sovescio"

Studi al Centro ricerche sul riso di Castello d'Agogna
L'alternanza con le leguminose arricchisce il suolo

CASTELLO D'AGOGNA

Il sovescio è una delle più antiche pratiche agronomiche che oggi viene considerata una strategia innovativa e sostenibile. Le tecniche agronomiche adottate nelle aziende risicole hanno subito profonde evoluzioni nell'ultimo decennio e oggi necessitano di adeguarsi velocemente: in particolar modo, la corsa verso una maggiore sostenibilità ha incoraggiato la diffusione di tecniche che favoriscono il mantenimento della fertilità fisica, chimica e biologica dei suoli negli agroecosistemi risicoli, oltre a una maggiore biodiversità. L'argomento è approfondito da Eleonora Miniotti e Marco Romani, ricercatori in forza al Centro ricerche sul riso di Castello d'Agogna che fa capo all'Ente nazionale risi. «La tecnica del sovescio, cioè della semina di una coltura intercalare da interrare prima della semina della coltura principale - spiega - è stata riscoperta in ambito risicolo solo dalla seconda metà degli anni Novanta. Inserita inizialmente come misura facoltativa all'interno dei Programmi di sviluppo rurale 2014-2020 di Piemonte e Lombardia, questa tecnica rappresenta una valida alternativa all'agrotecnica classica impiegata in risicoltura». Per cover crop s'intende una coltura ca-

pace di fornire una copertura al suolo libero dalla coltura principale. L'introduzione delle cover crops negli agroecosistemi risicoli, condotti in monosuccessione, può apportare notevoli benefici dal punto di vista agronomico e ambientale.

L'OPPORTUNITÀ

«La principale funzione - proseguono i due ricercatori - è fornire elementi nutritivi al riso in successione, ma anche un miglioramento della fertilità. In particolare modo, l'utilizzo di leguminose intercalari da sovesciare prima della semina della coltura principale rappresenta un'opportunità di miglioramento delle prestazioni produttive dell'attività risicola. Specie azotofissatrici, il loro impiego consente l'apporto di azoto atmosferico al sistema». Tra le principali cause di limitazione della produttività, infatti, riveste un ruolo determinante il ridotto supporto alla nutrizione azotata della pianta da parte della sostanza organica del terreno.

Il solo reintegro dei residui colturali, caratterizzati da un elevato rapporto tra carbonio e azoto e dalla bassa fertilità biologica dei suoli, gestiti in regime di monosuccessione, fanno sì che la velocità di degradazione dei composti organici sia lenta, con prevalente accu-

mulo di sostanze intermedie al ciclo di mineralizzazione, spesso negative per la crescita e lo sviluppo della coltura. Pertanto, l'interamento delle cover crops (sovescio) consente un risparmio di risorse minerale impiegate in campo a fronte di una mantenuta produttività della coltura.

Gli studi sperimentali degli ultimi anni hanno messo in luce i benefici del sovescio sul ricambio della sostanza organica e sull'incremento della disponibilità di azoto per la pianta, soprattutto tramite l'impiego di specie leguminose come la veccia. La scelta dell'essenza da impiegare dipende poi dall'obiettivo che si vuole raggiungere. Le quantità di elementi nutritivi mobilizzati (azoto, fosforo e potassio) o apportati (azoto nelle leguminose) sono molto variabili e dipendenti dal tipo di specie impiegata e dalla quantità di biomassa prodotta. In generale, la specie di leguminosa meglio adattata ai sistemi risicoli è la veccia villosa o vellutata, i cui apporti di azoto vanno da 40 a 140 chilogrammi per ettaro. Gli elementi nutritivi si traducono in un risparmio di concime. L'apporto di sostanza organica e l'azione degli apparati radicali migliorano anche la struttura del suolo e la porosità. —

UMBERTO DE AGOSTINO



Una risaia lomellina



Reti irrigue accanto a una risaia lomellina

IL CONCORSO

Al via la competizione tra apicoltori per i migliori millefiori italiani

Il miele prodotto con api italiane è un'eccellenza che merita di essere premiata. Nasce con questo intento il concorso "I migliori millefiori italiani da api italiane", iniziativa tra Federazione apicoltori italiani e Miele in cooperativa. L'obiettivo è valorizzare il ruolo degli apicoltori legati al territorio e l'eccezionalità dell'ape autoctona italiana. Al concorso possono partecipare gli apicoltori italiani che allevano solo api autoctone italiane. Le analisi fisico-chimiche dei campioni di miele saranno effettuate dal laboratorio del Crea-Aa con sede a Bologna e una giuria composta da assaggiatori dell'Albo nazionale degli esperti in analisi sensoriale del miele valuterà i parametri organolettici. I



Un alveare in Oltrepò

campioni di miele da inviare entro il prossimo 8 settembre. La premiazione si terrà sabato 28 ottobre a Piacenza Expo in occasione di "Apimell", Fedizione autunnale del comparto apistico. Info su www.generazionehoney.it.

IN BREVE

Il corso Alezione di fattoria didattica

Eapral organizza un corso di 50 ore per operatori titolari di fattoria didattica. Le lezioni si terranno in modalità da remoto dal 9 ottobre al 16 novembre prossimi: iscrizioni entro il 4 ottobre. Info: eapral@confagricolturalombardia.it o 02.78612751.

L'irrigazione Il calendario asciutte

Il consorzio Est Ticino Villoresi ha aggiornato il calendario delle asciutte per l'autunno 2023 e ha approvato quello per la primavera 2024. I progetti di ripristino delle sponde dei Navigli Grande, Bereguardo e Pavesepredvedono la realizzazione degli interventi in due asciutte.

Lesementi Il piano per le aziende

Il nuovo Piano nazionale delle sementi biologiche permetterà di qualificare il lavoro delle aziende sementiere italiane superando anche le deroghe all'uso delle sementi convenzionali. È il commento di Alberto Lipparini, segretario di Assosementi, dopo la firma del decreto ministeriale.

Prezzi Inaumentato il grano tenero

Secondo l'Associazione industriali mugnai d'Italia (Italmopa), quest'anno la produzione di frumento tenero registrerà un incremento della produzione che potrebbe superare tre milioni di tonnellate rispetto a un fabbisogno interno di oltre 6,5 milioni di tonnellate.

LE RISORSE

Tutela delle produzioni Stanzamenti statali per oltre 100 milioni

PAVIA

Primi passi per il Fondo per la sovranità alimentare, che si avvale di una dotazione di 100 milioni di euro: 25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026. Lo scopo è rafforzare il sistema agricolo e agroalimentare anche attraverso interventi finalizzati alla tutela e alla valorizzazione del cibo italiano



Un'azienda agricola

di qualità, alla riduzione dei costi di produzione per le imprese agricole, al sostegno delle filiere agricole, alla gestione delle crisi di mercato, garantendo la sicurezza delle scorte e degli approvvigionamenti alimentari». Il ministero ha proposto uno schema per l'utilizzo delle risorse ripartite annualmente tra le filiere beneficiarie: otto milioni di euro al mais, cinque milioni ciascuno alle proteine vegetali (legumi e soia) e alle carni bovine (linea vacca-vitello e carni bovine Sqn2), quattro milioni al frumento tenero e tre milioni all'orzo. I contributi spettano alle aziende agricole che hanno sottoscritto contratti di filiera di durata almeno triennale entro la scadenza

della domanda. Questigli importi degli aiuti, concessi in regime "de minimis" e, per le coltivazioni, sino a un massimo di 50 ettari: 400 euro l'ettaro per il mais, 300 euro per le proteine vegetali (legumi e soia), 200 euro per l'orzo. Per la linea vacca-vitello andranno 100 euro a capo dell'azienda che s'impegna ad allevare bovini da carne o a duplice attitudine nel rispetto della linea "vacca vitello" dalla nascita all'età di almeno otto mesi.

Per le carni bovine Sqnz 40 euro a capo in azienda che s'impegna ad allevare bovini secondo un disciplinare Sqnz dalla nascita all'età di almeno sei mesi. —

U.D.A.

L'ENERGIA

Pannelli fotovoltaici Fondi grazie al Pnrr

PAVIA

Emanato il nuovo avviso della misura Pnrr "Parco agricolo" relativo al finanziamento di impianti fotovoltaici da installare su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale. Le risorse disponibili ammontano a circa un miliardo di euro. Tra le principali novità del bando si segnalano l'incremento dell'intensità di aiuto massima concedibile fi-

no all'80% per le imprese della produzione agricola primaria e della trasformazione agricola in agricoltori. L'introduzione della nuova fattispecie di autoconsumo condiviso; la partecipazione di imprese; la possibilità di realizzare impianti sui tetti dei fabbricati agricoli con potenza fino a un massimo di 1.000 chilowatt per impianto. Domande sulla piattaforma del Gse dal 12 settembre al 12 ottobre. —